ESCE OGNI MESE

La Voce di Sambuca

Anno XXI - Marzo 1977 - n. 173 MENSILE - SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE Sped. Abb. Postale - gruppo III

Zolfo e consumi

In questi giorni i viticultori parlano e riparlano tra loro di cose di campagna più di quanto ne parlino in altri periodi dell'anno. La pioggia farebbe tanto bene; la grandine è un disastro; il gelo sarebbe la fine mondo per le viti che già hanno le gemme tenere. Comunque vadano le cose, però, quel che ci vuole per i nostri vigneti è l'aria buona: nè troppo umida nè troppo asciutta, un'aria piena di sole che consenta il trattamento antigrittogamico delle viti.

E a questo punto si parla anche, e soprattutto, di zolfo. Perchè lo zolfo è per la vite la salute. Ma perchè lo zolfo sia efficace contro la peronospora, che quest'anno potrebbe essere più insidiosa dell'anno passato per i postumi infestazionali, ci vuole aria ferma e sole, molto sole, in maniera che lo zolfo dorma sui pampini e sui tralci teneri. Ma occorre anche che lo zolfo sia di quello vero. Si rimpiange, a tal proposito, lo zolfo girgentano di altri tempi, proverbiale per il suo colore giallo citrino intenso, per la sua finezza frutto di lavorazione artigianale (molitura con la mola), il suo odore acre forte che in primavera si confondeva con gli altri odori della campagna e disinfettava i polmoni.

Il più famoso degli zolfi del Girgentano era quello di Cianciana dove la molitura avveniva in modo molto raffinato e la qualità era ottima. La richiesta ogni anno era soddisfacente. Tutta la Sicilia dei vigneti, da Trapani a Vittroia e all'Etna, in quanto a zolfo si forniva dalle nostre parti.

Oggi il solfato di rame (zolfo) per i vigneti siciliani non è siciliano; o se lo è — dicono gli intenditori — è zolfo bastardo.

Di Giorgio Bocca si può leggere una riflessione apparsa domenica, 17 aprile, su La Repubblica e dettata dalla considerazione che nelle basi americane istallate in Italia (La Maddalena, Napoli ecc...) persino il pane viene portato dagli Stati Uniti. Quotidianamente. L'impero impone i suoi prodotti anche se costa un occhio della testa trasportarli.

Ci hanno fatto credere, ovviamente per favorire la collocazione dei prodotti dell'« impero », che la coltivazione dei nostri giacimenti di zolfo è antieconomica e che più economico è importarlo da oltreoceano. I giacimenti americani — ci è stato raccontato e sarà anche vero — sono a fior di terra.

E' tanto vero che i nostri viticultori per provarlo mettono un pugno di zolfo in un secchio d'acqua e dimostrano che per metà quello zolfo è fatto di impurità: sabbia, terra ed altri corpi estranei.

* * *

A proposito di importazione di prodotti, bisogna distinguere tra volontà che impone il prodotto sul mercato e volontà che si rassegna a questa imposizione.

Di molte cose esotiche, che vengono cioè da fuori, bisogna distinguere le « cose » che da noi non esistono e di cui, purtroppo si ha bisogno essendoci

a.d.g.

SEGUE A PAGINA 8

NELLA SCUOLA MEDIA « FRA FELICE »

Di questi alunni nessuno è bisognoso

Il Consiglio d'Istituto (su proposta di chi?) ha rimandato indietro sessanta « buoni-libro » da lire diecimila (600 mila lire); assegnati dal Provveditorato agli Studi ad integrazione dei « buoni-libro » regionali, da destinare ad altrettanti alunni — Ma non esistono davvero alunni bisognosi a Sambuca? — Si tratta invece di un modo di eludere le proprie responsabilità.

Sambuca, marzo.

Farebbe piacere apprendere che tra i 257 alunni che frequentano la scuola media « Fra Felice » di Sambuca non si trovino sessanta ragazzi appartenenti ad altrettante famiglie bisognose. Diciamo farebbe piacere, perchè in realtà non è così. E pertanto la decisione di mandare indietro i sessanta buoni-libro assegnati dal Provveditorato alla Media di Sambuca ha il significato di un atto elusivo della realtà e delle personali responsabilità di fronte agli alunni e alle famiglie degli alunni.

Premesso questo diciamo subito di che si tratta.

Ogni anno la Regione Siciliana assegna dei buoni-libro, indistintamente, per tutti gli alunni. Per la prima media il buono-libro pro alunno è di lire quaranta mila, per la seconda e terza media invece è di lire venti mila.

E' anche abbastanza notorio che con detta somma non si possono acquistare tutti i libri di testo se si pensa che il solo vocabolario italiano, in programma di acquisto per il primo anno, costa lire ventimila. Pertanto il Ministero della P. I., tramite i provveditorati, assegna dei « buoni-libro » integrativi per gli alunni appartenenti a famiglie meno abienti.

Per l'anno scolastico 1976-77 alla Media « Fra Felice » furono assegnati n. 60 buoni-libro da lire diecimila. Il Consiglio d'Istituto, composto dal personale insegnante e non insegnante, dal preside e da rappresentanti di famiglie di alunni, avrebbe dovuto procedere, in base a criteri di giustizia distributiva e perequativa, ad assegnare a sessanta alunni detti buoni. Invece l'assegnazione non c'è stata. Perchè?

Non essendo a conoscenza del verbale della seduta in cui fu decisa la non assegnazione, possiamo avvicinarci alla vera ragione di questa decisione per ipotesi che comunque vengano considerate ci portano sempre alla conclusione del punto di partenza.

Il Consiglio avrà deciso di mandare indietro i buoni-libro perchè gli alunni e le famiglie degli alunni, a Sambuca, stanno tutti bene e non hanno bisogno di integrazione alcuna per l'acquisto dei libri.

Abbiamo detto invece che non è così.

E' fuor di dubbio che il livello medio del benessere nella nostra cittadina è molto dignitoso; ma la « media», nelle statistiche, cela sempre un aliquota di zavorra che rende appunto « media » la valutazione su determinati settori che si prendono in esame. Esiste una media tra chi ha cento, per esempio, e chi ha dieci; questa «media » è cinquantacinque. Ma è ovvio che chi ha cento ha cento e chi ha dieci ha dieci.

Tra i duecentocinquantasette alunni è possibile decisamente trovarne sessanta che nel « medio benessere » occupano un posto che sta al di sotto di quello che guadagna il medico, l'appaltante edile, il commerciante o il banchiere ,o di quello che guadagna o possiede chi invece di due figli ne ha cinque.

Seconda ipotesi: il Consiglio d'Istituto non essendo in grado di conoscere la posizione economica e familiare di appartenenza dell'alunno (il che non gli farebbe onore), per non avere rogne ed evitare eventuali lamentele (in quanto — si sa — tutti si reputano bisognosi al momento di avere qualcosa da parte dello Stato) con giudizio salomonico si è scrollata di dosso questa rogna.

Ora appare chiaro che nell'una e nell'altra ipotesi si tratta sempre di eludere precise responsabilità. Che, tuttavia, avrebbero potuto essere meno elusse se, scelto un criterio qualsiasi di assegnazione, si fosse adottato anche pagando lo scotto del malcontento. Il quale di sicuro non ci sarebbe stato quando si fosse constatato che il criterio approssimativo di giustizia adottato sarebbe stato il più vicino al criterio comune.

Aldi

PRO MEMORIA

L'ESTATE

Dopo la Festa della Madonna dell'Udienza e comunque non più tardi del giugno da un po' di anni a questa parte tra i sambucesi si usa lasciare il paese per andare a vivere in campagna. Diciamo anche « in Adragna ».

Poi in agosto arriva il pieno dei ferianti da fuori Sambuca. Si tratta in genere di concittadini che abitano all'estero o nel continente italiano e che vengono a trascorrere un mese o due in paese. Diciamo ancora « in Adragna ».

Occorre allora programmare sin da ora l'« efficienza » delle strutture minime adragnine e paesane.

In estate Sambuca si dilata, diventa più numerosa. La popolazione, in sostanza, aumenta di qualche migliaio.

Il pro-memoria vuole ricordare alcuni punti che, anche se abbastanza noti agli amministratori e agli operatori commerciali, fa bene tenere presenti:

- i giornali quotidiani, isolani e nazionali, le riviste di cultura varia e di curiosità, dovrebbero arrivare in maggior numero di copie. Una succursale Bongiorno sarebbe bene si aprisse in Adragna;
- sarebbe opportuno che i rivenditori di generi alimentari di Corso Umberto e Via Roma fossero forniti anche di formaggi freschi, ricotta e uova fresche;
- il mercato delle verdure e della frutta dovrebbe avere prodotti freschi e « a prezzi vigilati »;
- la nettezza urbana, come ogni anno, dovrebbe estendere l'attività nelle zone di villeggiatura a partire dal mese di luglio;
- ad iniziativa della Biblioteca Comunale o della Pro-Loco (esiste?) si dovrebbero tenere incontri di cultura del territorio e sul territorio al fine di evitare equivoci ed ambiguità sulla politica turistica e di edilizia turistica;
- oltre al servizio telefonico esistente presso il Bar Bondì, sarebbe opportuno chiedere alla SIP di istallare una cabina lungo la

ZABUTANUS

SEGUE A PAGINA 8

IERI ⁜ OGGI ⁜ DOMANI

LAVORI PUBBLICI

Sono iniziati i lavori per la sistemazione definitiva del tratto di circonvallazione Stazzone - Archi. Si spera che i lavori vengano ultimati al più presto data l'importanza dell'arteria per il traffico e la circolazione degli automezzi.

IL CAFFE' E I CAFFE'

Il caffè è in continuo aumento. Solo da qualche giorno si parla di una lievitazione del prezzo (ulteriore lievitazione) della « tazzina ». Invece a Sambuca c'è qualche barista lungimirante in fatto di aumenti di prezzi: la tazzina di caffè già da un pezzo l'ha portata a L. 200. Mentre presso gli altri bar il prezzo restava immutato a L. 150.

STATO CIVILE

NATI

Torretta Michele di Giuseppe; Lo Monaco Francesco Giuseppe; di Salvatore; Incardona Gaspare di Giorgio; Incardona Calogero di Giogio; Di Bella Giuseppe di Antonino; Ferrara Gianpiero di Giuseppe di Pietro.

MATRIMONI

Ferraro Damiano e Maggio Maria

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Guzzardo Felice e Stabile Leonarda; Montalbano Gaspare e Maniscalco Antonina; Guzzardo Antonino e Bavetta Maria Anna; Propizio Paolo e Giarracco Concetta; Ciampitti Francesco e Pisano Angela; Damiano Mario Vito e Trupia Maria Grazia; Di Giovanna Antonino e Ciaccio Mariella.

MORTI

La Marca Antonino, anni 73; Cacioppo Giuseppe, a 80; Epis Agnese Pasqualina, a. 20; Trovato Caterina, a. 90; Giacone Margherita, a. 77; Randazzo Maria Audenzia, a. 86; La Puma Carmela, a. 91; Armato Calogero, a. 88; Sparacino Dionisio, a. 73; Sparacino Carmelo, a. 47.

ANCORA SUI LAVORI PUBBLICI

Via Concezione, nuovissima, si trova disselciata. Lavori in corso. La gente si chiede se non ci sia molto spreco di denaro nel fare e rifare le strade in maniera slegata e indipendente da tutti gli altri lavori connessi con la pavimentazione: fognature, rete idrica, rete elettrica e telefonica. Una programmazione in tal senso eviterebbe spese superflue e disagio.

SCUOLA MEDIA

In via di ultimazione i lavori della nuova ala della Scuola Media « Fra Felice ». Mancano solo gli infissi ed altre rifiniture. Si prevede l'utilizzazione dei locali con l'apertura dell'anno scolastico 1977-78.

IL TEATRO

Ultimati i lavori di rifinitura del Teatro Comunale portati a termine dalla Ditta Castronovo. Ora si attende l'arredamento: suppellettili vari, poltroncine, sedie, eccetera. Ci vuole insomma l'ultimo buon samaritano che aiuti l'arte ad arrivare in porto.

IL VERDE PUBBLICO

Encomiabile in altri tempi l'opera dell'Amministrazione Comunale intenta a sostituire le piante ammalate, quelle morte e rachitiche o ad aumentare la superficie del verde pubblico mediante nuovi impianti. Da un po' di tempo queste iniziative hanno subito un affivolimento. E dirsi che sono aumentate le superfici disponibili per essere coperte a verde. Tutti ammiriamo oggi con soddisfazione la bellissima macchia di pini dell'ex Vallone Pisciaro. Se si fosse programmato un piano di verdizzazione cittadina oggi avremmo un maggior numero di piante.

FESTA DELL'UDIENZA

Il Comitato per i festeggiamenti della Madonna dell'Udienza è già al lavoro per la festa di maggio. Sono state compilate le liste di autotassazione e spedite le lettere ai cittadini fuori Sambuca per i contributi annuali.

GLI ALBERI DEL CORSO UMBERTO

Con i primi giorni della primavera sono rispuntati i grappoli di fiori colore amaranto delle acacie di Corso Umberto. Gli alberi che ogni anno subiscono una necessaria potatura presentano in questi giorni un aspetto curioso e al tempo stesso festaiolo.

MARZO, UN MESE D'ORO

Contrariamente a quanto ci tramanda la storia metereologica, il mese di marzo anche a Sambuca è stato un mese primaverile nel senso pieno del termine. I vigneti sono stati ripuliti e svangati dopo i lunghi mesi di abbandono a causa delle continue piogge. Il tepore della temperatura ha favorito la maturazione e la fioritura delle gemme. Ma il bel tempo di marzo ha consentito di poter seminare, dove i terreni lo consentivano, un po' di frumento che tuttavia rischia di non arrivare a dare il suo frutto a causa della persistente siccità dopo le pesanti piogge autunnali. A Sambuca non piove dal 16 febbraio.

LE CAMPAGNE SAMBUCESI

Molti sono gli spezzoni di terreno incolto nell'agro sambucese e non solo in questo; ma in quasi tutta la Sicilia. Da ottobre a febbraio — come si ricorderà — non è stato possibile accudire ai lavori dei campi che in maggior parte sono rimasti « vacanti ». Il panorama delle campagne sambucesi in questi giorni è dominato dal rosso colore delle sulle e del verde marino delle erbacce cresciute nei terreni rimasti liberi da coltivazione.

I VIGNETI

Ferve il lavoro per la cura e la protezione del vigneto. Per superare le conseguenze subite l'anno scorso i viticultori si danno da fare per disinfestare gli impianti e prevenire eventuali malattie della vite che appunto in questo periodo primaverile va soggetta a facili epidemie.

Agli assessori lo dico io...

AL SINDACO

Per molti cittadini la parola "toponomastica" è sconosciuta, per lei, signor Sindaco, deve essere senz'altro un tabù. Prova ne sia che da quindici anni si parla di dare un nome a decine di strade nuove (veda ad esempio l'intero quartiere Riotto) o a cambiare alcuni già esistenti, senza che se ne sia fatto niente. E' davvero complicato dare una denominazione ad una strada? E' davvero impossibile cambiare la denominazione "Monarchia", tutt'ora esistente nel nostro centro, in Via della "Repubblica"? Ce lo dica se è così. Noi siamo convinti del contrario.

ALL'ASSESSORE ALLA SANITA'

Le promesse vanno mantenute, soprattutto quando a farle sono gli assessori. Proprio l'anno scorso, in un'intervista rilasciata a LA VOCE, l'assessore alla Sanità ebbe ad assicurarci il suo interessamento per l'acquisto di un congruo numero di cestini portarifiuti da sistemare nelle principali vie del paese. I cestini non li abbiamo ancora visti, continuiamo invece ad osservare l'imbarazzo delle persone educate che cercano e non trovano il posto dove buttare il pacchetto vuoto delle sigarette.

ALL'ASSESSORE ALL'ANNONA

Il prezzo della tazzina di caffè è passato improvvisamente a Sambuca da 150 a 200 lire. L'aumento è, a nostro avviso ingiustificato dal momento che a Sciacca la "tazzina" continua ad essere offerta al prezzo di sempre. L'assessore all'Annona è intervenuto? Provi a farlo. Nel caso contrario il "caffè amaro" sarà costretto a berselo anche lui.

F.to: *LODICOIO*

NECROLOGI

GIUSEPPE CACIOPPO

Il 17 marzo è deceduto il sig. Cacioppo Giuseppe. Insieme al fratello Giorgio, deceduto tanti anni fa, fu apprezzato ebanista. Era nato a Sambuca di Sicilia il 2 gennaio 1897.

Alla moglie, signora Ninetta Buscemi, alla figlia Pina col marito Lillo Trapani, e alla nipote, porgiamo condoglianze.

GIROLAMO MONTALBANO

Era nato a Sambuca il 1° aprile 1897. La morte lo colse il 7 febbraio di quest'anno. Ex combattente della prima guerra mondiale, lavoratore infaticabile, sposo e padre virtuoso lascia eredità di affetti e l'esempio di una vita vissuta per la famiglia con abnegazione e sacrificio.

Ai familiari le nostre condoglianze.

LUIGI SALVATO

Il 27 febbraio scorso è deceduto il signor Luigi Salvato. Era nato a Sambuca il 1° gennaio 1901. Uomo esemplare fu sposo e padre affettuosissimo. Ricco di simpatie e di amicizie, essendo stato sempre generoso e caritatevole verso il prossimo, consacrò agli affetti familiari la sua vita esemplare.

Da queste colonne porgimao condoglianze alla moglie, alla figlia Rita e sposo, e ai congiunti tutti.

MATTEINA CACIOPPO

Impossibilitati a pubblicare nel numero scorso la foto della compianta signora Matteina Di Natale, nata Cacioppo, lo facciamo ora, rinnovando le nostre condoglianze ai familiari che il 2 marzo l'hanno ricordata con un rito religioso.

L'ultimo nipote di nonno Vincenzo

di ALFONSO DI GIOVANNA

Tra le mie carte trovo una corrispondenza con Salvatore Ferrara Navarro, l'ultimo nipote di Vincenzo Navarro. Salvatore Ferrara fu figlio di Giuseppina Navarro, figlia di Vincenzo e sorella di Emanuele, l'autore de La Nana.

Gli avevo scritto le mie condoglianze, con relative scuse per il ritardo, in occasione della scomparsa dell'unica e affettuosissima sorella Maria Audenzia, vedova del poeta Ernesto Ciaccio, e gli chiedevo un appuntamento per andarlo a trovare a Palermo. La defunta sorella, qualche anno prima della morte, alla mia richiesta di documenti e notizie sul nonno e sugli zii, in particolare su Emanuele, mi aveva detto che le carte di famiglia le conservava il fratello Salvatore.

Il quale il 21 novembre 1961 mi scriveva una lunga lettera dalla quale stralcio la parte più interessante.

Da premettere che chiedendo l'appuntamento avevo precisato che sarei andato a trovarlo in compagnia di Leonardo Sciascia.

« ... La ringrazio delle sue buone parole per la scomparsa della sorella ed eccomi a rispondere, sia pure in fretta, alle sue domande. Vincenzo Navarro, medico, poeta, letterato illustre, nato a Ribera il 22 giugno 1800 e morto a Sambuca di Sicilia il 5 agosto 1867 (come si legge sul monumento in marmo), mio nonno materno, padre della compianta mamma mia, Navarro Giuseppina, era padre di Emanuele Navarro della Miraglia, primogenito della sua numerosa famiglia, della quale faceva parte anche l'altro figlio Ruggero, cospiratore, carbonaro, garibaldino, intelligentissimo e di vasta cultura, morto giovane, e Calogero, che pur di rimanere in famiglia lasciò la carriera di Pretore per fare a Sambuca il Notaio, spiccando per intelligenza, cultura e per carattere adamantino. Del suddetto mio nonno materno, Vincenzo Navarro, si sono occupati a lungo tanti scrittori e letterati. Cito fra gli altri Ugo De Maria, Roberto De Maria, Calogero Di Mino, che attualmente vive a Roma, Alessio Di Giovanni ecc..., e recentemente il giornalista Giuseppe Quatriglio. Fu membro di parecchie Accademie scientifiche e letterarie italiane ed estere della sua epoca, come risulta da diplomi e documenti in mio potere. Generoso patriota, scrisse moltissimo con verve ammirevole: volumi di prosa, poesie e tragedie. Fu in amichevole corrispondenza con i migliori scrittori poeti letterati ed uomini politici di quel glorioso periodo del Risorgimento italiano. Nel 1848 e nel 1860 fu presidente del Comitato rivoluzionario. Di lui, ripeto, tengo gelosamente conservati oltre che le opere pubblicate anche le opere inedite, documenti e lettere interessanti. Per avere un po' di notizie sia del nonno Vincenzo che dello zio Emanuele potrà anche consultare a pagina 340 e 341 del Dizionario dei Sicilinai illustri, 1939 Ed. F. Ciuni Libraio, e Bibliografia Siciliana ovvero: Gran Dizionario Bibliografico, Palermo, Tipografia Gandiano, 1881; e riviste e giornali, come il Giornale di Sicilia, del quale conservo qualche numero.

A Sambuca la piazza, ove una volta c'era la Chiesa di San Giorgio, è intitolata a mio nonno, Vincenzo Navarro, come pure ai Navarro è intitolata la via che comincia sotto l'arco della casa sita in detta Piazza; casa che una volta era dei Navarro e ricordo di aver sentito raccontare anche in famiglia, che proprio nella stanza che dà sulla terrazzina, sopra detto arco, venne subito rifugiato e curato dal nonno Vincenzo, prima in casa Navarro e quindi più a lungo in casa dei Fratelli Ciaccio, autentici patrioti, il giovane diciannovenne garibaldino Oreste Baratieri, divenuto poi generale notissimo, ferito gravemente, facente parte e superstite della famosa eroica colonna del Colonnello Orsini.

Inoltre le dirò ancora, e forse lei lo ricorderà, che nella Chiesa del Carmine di Sambuca c'è un magnifico monumento in marmo bianco di Carrara dedicato ai Navarro, opera del celebre Gallori, ottimo amico dello zio Emanuele. Dall'illustre zio Emanuele Navarro, Conte della Miraglia, pel momento non mi dilungo per farle pervenire al più presto la presente avendo di già scritto una lunga nota da voi pubblicata sul giornalino « La Voce di Sambuca ».

Del caro e compianto mio cognato Ernesto Ciaccio gentiluomo vecchio stampo, intellgiente e colta figura adamantina di altri tempi, altruista e modesto, superiore ad ogni elogio, Lei conosce bene la vita. Conservo religiosamente le sue poesie. Come pure, ripeto, conservo: scritti, lettere, appunti, fotografie e documenti dei Navarro.

Riguardo alla sua proposta se sia o meno opportuno curare una nuova edizione de La Nana di cui l'editore Sciascia parla accostando l'opera di mio zio a quella di Pirandello e di altri scrittori con lusinghiero giudizio, ne riparleremo di presenza qui a Palermo, ove attendo di rivedere, anche per mostrare i sopra cennati documenti dei quali diversi scrittori e letterati me ne hanno fatto richiesta, lei possibilmente insieme con Sciascia.

Caro don Alfonso, lei mi chiede pure una copia de La Nana. Gliela farei avere come le ho fatto avere il volume di Prose e Poesie del nonno Vincenzo, purtroppo è proprio La Nana che non riesco a trovare nella mia biblioteca. E pur di averla darei in cambio il libro di novelle « Domnine » sempre dello zio Emanuele Navarro, delle quali ho due copie.

Le dirò ancora che il mezzo busto del nonno Vincenzo, del quale conservo fotografie, ritratti ed altro, dei quali uno dipinto dal Patania, io lo regalai alla Storia Patria e ricordo che Ugo De Maria, che scrisse parecchio sul nonno, ed in quella occasione un articolo sul Giornale di Sicilia, che conservo, mi diede allora assciurazione che sarebbe stato collocato vicino alla statua di Crispi, essendo stato proprio il nonno Vincenzo, il maestro che lo avviò in gioventù.

Mi dica: l'editore Sciascia è quello di Caltanissetta? Nell'affermativa e se lei avrà occasione di parlargli egli dovrebbe ricordarsi di me, come pure dei miei tre figli. E mi sovviene alla memoria che svariate volte ci trovammo a parlare nella sua libreria con il caro prof. Cascino, col carissimo preside prof. Luigi Monaco, morto, che stimava e voleva tanto bene ai miei figlioli, col prof. D'Angelo, vivente, che si accupò del nonno Vincenzo, sul quale mi sembra abbia trattato la sua tesi di laurea. Ricordo ancora che diversi anni addietro, mentre io mi trovavo di residenza a Caltanissetta, il professore dell'Università di Messina, Michele Catalano, ammiratore del nonno, spesso mi mandava dei laureandi per prendere in visione tutto quanto io conservo.

Dopo queste affrettate e forse anche prolisse, ma esatte notizie, attendo che lei ed anche l'editore Sciascia mi confermino una loro capatina a Palermo, possibilmente di sabato o domenica, preavvertendomi con lettera oppure con una telefonata.

In attesa di tale gradita conferma La saluto cordialmente

Salvatore Ferrara-Navarro

P.S. Ho qui dinanzi ai miei occhi tra- gli altri, un articolo scritto, sulla rivista mensile di cultura medica n. 9 del settembre 1940, del nostro compianto paesano dott. prof. Tommaso Riggio (fu Salvatore), il quale dice: « ... Il lungo soggiorno a Sambuca di Sicilia del Dott. Vnicenzo Navarro, poeta e medico insigne, dove si era trasferito dalla Ribera natale a causa delle fetide risaie che ammorbavano l'aria colle loro esalazioni mefitiche ma che pure davano pane a tutti i riberesi, è tutto un apostolato che si chiude e si conclude nel 1867 quando, scoppiato il colera tremendo, egli, già vecchio, si rifiuta di porsi in salvo in campagna e si trascina di casa in casa, ai capezzali dei moribondi, ovunque porgendo la sua parola di speranza e di conforto... Finchè, contagiato dal male, cade anche lui, vittima tra le vittime. Ma morì certamente contento come colui che, avendo compiuto fino all'ultimo il suo dovere, ha la coscienza tranquilla ».

Su questa lettera che il mittente stesso definisce « prolissa », anche se « esatta », occorre dire più di una cosa.

● Il Comm. Ferrara, che solo negli ultimi anni della sua vita fu solito aggiungere al « patronimico "Ferrara" il matronimico « Navarro », fu apprezzato funzionario della Banca d'Italia, nella quale fece carriera arrivando alla pensione da direttore di sede provinciale. In questa qualità fu a capo della sede di Caltanissetta in un periodo difficile, ma prestigioso per il titolare della sede ,e cioè tra il 1935 e il 1945. Allo scoppio della guerra, infatti, tutti gli archivi e i depositi delle altre nove provincie dell'Isola, furono concentrati per maggiore sicurezza — come ebbe a confidarmi lo stesso Ferrara — nella sede di Caltanissetta.

● Nella mia lettera riferivo che Leonardo Sciascia aveva pubblicato (ottobre 1961) un libro, « Pirandello e la Sicilia », edito dall'Editore Sciascia di Caltanissetta. Nel saggio — dicevo — un intero capitolo era dedicato e Emanuele Navarro della Miraglia, autore di La Nana, di cui chiedevo se esistesse copia nella biblioteca della famiglia.

Come può rilevarsi dalla lettera il Comm. Ferrara non aveva sentito par lare ancora di Leonardo Sciascia che confondeva con l'Editore Sciascia;

● Presso gli ultimi eredi dei Navarro — si evince sempre dalla lettera — dovette godere maggiore prestigio e ricordo il patriarca della famiglia, Vincenzo Navarro che il figlio Emanuele. Il fatto stesso che il nipote, dopo aver detto tanto del nonno, arrivato allo zio, tronca il discorso, rafforza la convinzione che di Emanuele i nipoti seppero ben poco; non solo ma non ebbero neppure tra le mani — a quanto pare — le opere pubblicate, i manoscritti, gli appunti e quella corrispondenza solita avere tra congiunti;

● Per cui avanzo l'ipotesi che se corrispondenza esistette del Navarro questa è da cercare oggi tra gli eredi degli amici e dei parenti lontani vissuti a quel tempo a Sambuca. Tra le carte dell'arciprete Viviano, per esempio, don Mario Risolvente trovò il biglietto di partecipazione delle nozze di Emanuele Navarro, avvenute in Roma alla fine del secolo, con certa Baldasseroni;

● Emanuele Navarro della Miraglia, che lasciò Sambuca e la Sicilia appena ventitreenne trasferendosi a Parigi (1861) che non fu presente in famiglia neppure in occasione della morte del padre (1867), che venne a Sambuca raramente (una lettera a Capuana del 2 luglio 1879 risulta scritta e spedita da Sambuca), che in matura età sposò una giovane ex alunna a Roma e che a Roma, a quanto si sa, venne sepolto, fu pressocché sconosciuto tra i nipoti;

● Tra gli ultimi eredi esistenti (i tre figli del Comm. Ferrara) nessuno a tutt'oggi si è fatto comunque sentire per proporre degli studi su eventuali manoscritti o documenti esistenti dello zio. Il che non può essere attribuito nè a ignoranza nè a gelosa riserbatezza, essendo detti nipoti degli intellettuali (anche se impegnati nel campo dell'industria), cui assolutamente — si presume — non può sfuggire l'importanza di ulteriori rivelazioni sull'opera e l'attività letteraria dello zio. Sorprende di più, però, il fatto che la vedova, sopravvissuta al marito per altro mezzo secolo, si è fatta sentire avanzando presunti diritti d'autore appena Leonardo Sciascia ripubblicò La Nana, ma altro non ha saputo o voluto dire sul patrimonio letterario accumulato nell'ultimo ventennio di vita del defunto marito;

● L'appuntamento col comm. Ferrara-Navarro non avvenne più. Dilazionato di settimana in settimana da parte di casa Ferrara un po' per impegni e un po' per altre ragioni, non fu più programmato anche per la sopravvenuta morte dell'ultimo nipote di Vincenzo Navarro.

LAUREA

Venerdì, 8 mrazo, presso la facoltà di Medicina di Palermo ha brillantemente conseguito la laurea il nostro caro Martino Abruzzo di Nicolò.

Il neo-medico si è addottorato trattando la tesi « Valutazione diagnostica degli anticorpi LgE specifici mediante il radioallergosorbent test (Rast) in pazienti atopici cutipositivi all'allergene Parietaria Officinalis », relatore il prof. V. Scaffidi.

Il novello medico al termine dell'esposizione della tesi è stato festeggiato dai parenti e dagli amici che gli hanno espresso felicitazioni ed auguri.

Anche noi da queste colonne ci uniamo ai tanti amici per porgere a Martino cordialissimi auguri.

Lo sapevate che...

... Sambuca contava all'inizio del secolo cinque farmacie, cioè due in più rispetto alle attuali, l'una sita in via Marconi e l'altra in via Roma?

... la Chiesa di S. Antonio Abate (oggi Chiesa del Carmine) fu ampliata nel secolo XVII dal marchese della Sambuca Ignazio Baldi Centellis, il quale, creò le tre navate, il cappellone centrale e le due cappelle laterali, in una delle quali fu collocata la statua marmorea di Maria SS. dell'Udienza?

... il detto Baldi Centellis fu sepolto nella Chiesa Madre, la piazza antistante alla quale, porta tuttora il suo nome?

... per la beatificazione del cappuccino Fra Bernardo da Corleone, il nostro Fra Felice fu chiamato in Roma dal papa Benedetto VIII a dipingere quadri per adornare la Basilica di San Pietro e che il pontefice, contento delle sue opere, lo nominò Principe di Accademia?

a cura di GORI SPARACINO e MARISA CUSENZA

Bar - Ristorante

« LA PERGOLA »

ADRAGNA - SAMBUCA DI SICILIA

Aperto tutto l'anno

Matrimoni - Battesimi - Banchetti d'occasione - Ottima cucina con squisiti piatti locali a pochi passi dalla zona archeologica di Adranone.

Ditta

MICHELE ABRUZZO

Corso Umberto I - Tel. 41193

SAMBUCA DI SICILIA

TRATTORI CARRARO

MOTOZAPPE PASBO

Contributo del 50% anticipato

COOPERATIVISMO ED ECONOMIA

A Sambuca una centrale del latte

La prevista realizzazione di una centrale del latte, nel territorio di Sambuca di Sicilia, è premessa per una rivalutazione dell'agricoltura, nel quadro di uno sviluppo generale del Mezzogiorno.

L'agricoltura, inspiegabilmente trascurata da quasi tutti i governi del dopoguerra, rappresenta oggi il punto di forza di una strategia per la rinascita del Mezzogiorno, non solo per l'apporto produttivo, ma anche per quanto riguarda la difesa dell'ambiente, dell'equilibrio territoriale, dell'occupazione.

Senza una agricoltura efficente non è possibile realizzare nel Mezzogiorno quel processo di sviluppo economico e sociale necessario per superare l'attuale condizione di inferiorità.

Questo generale ritorno di attenzione ai problemi di un settore, giudicato un po' troppo frettolosamente di secondo ordine fino a poco tempo fa, è dovuto in parte alla improvvisa carenza e al forte rincaro dei generi alimentari che da un giorno all'altro ha fatto rievocare ai cittadini della società opulenta gli spettri paurosi della borsa nera e dei razionamenti. Soprattutto è dovuto, per quanto riguarda la questione meridionale, alla constatazione di due insuccessi: quello della riforma agraria degli anni '50 e quello più recente della industrializzazione calata dal Nord e sostenuta dagli incentivi statali.

Questi progetti, nati dalle grandi lotte contadine del dopoguerra e dalla pressione popolare, non sono riusciti a colmare i distacchi, ma solo ad impedire un loro ulteriore aggravio. Da qui il bisogno di riflettere sui motivi del fallimento e conseguentemente la presa di coscienza della necessità di completare quel globale processo di rinnovamento che la riforma aveva iniziato e che purtroppo è rimasto abbandonato a metà strada.

Realizzare una centrale del latte significa quindi avviarsi verso strutture moderne e razionali di produzoine, incrementare il settore zootecnico, dare respiro agli allevatori che si sentono trascurati nella loro quotidiana lotta contro il disinteresse governativo e i costi di produzione.

In atto, in Sicilia, si ha una scarsissima produzione di latte, sia bovino che ovino, pur essendoci le condizioni potenziali più favorevoli rispetto ad altre regioni.

Le cause principali di questo fenomeno vanno ricercate nella mancata selezione delle razze, nell'indiscriminato squilibrio tra costi e ricavi e, infine, nel disarmonico e talora contrastante modello di sviluppo zootecnico, proposto dai pubblici poteri.

Per quanto riguarda il latte, si assiste ancora oggi in Sicilia alla produzione e distribuzione diretta di latte bovino, da parte della quasi totalità dei piccoli allevatori, mentre il latte ovino viene trasformato in formaggio e ricotta, venduti localmente, con metodi superati.

La realizzazione di una centrale del latte a Sambuca ritengo sia assolutamente indispensabile, per il conferimento e la lavorazione del prodotto, mentre è auspicabile che un consorzio di secondo grado, a livello regionale, possa provvedere alla commercializzazione dei prodotti finiti.

Il nostro formaggio pecorino, la cui bontà è riconosciuta da tutti, è inspiegabilmente poco conosciuto fuori dalla nostra Sicilia, per mancanza di adeguata propaganda a livello di mercato e per scarsa tipicizzazione del prodotto.

L'allevamento ovino è l'unico settore zootecnico che ha risentito meno della crisi in atto e che prospetta notevoli sviluppi, soprattutto in quelle zone dove non esistono concrete alternative produttive. E' necessario, però, adottare indirizzi più razionali, anche per la tipicizzazione dei prodotti caseari, che meritano una migliore valorizzazione.

In tale contesto, la realizzazione di una centrale del latte potrà salvaguardare l'allevatore sottraendolo alla demagogica, disastrosa attuale politica nazionale; potrà assicurare un futuro zootecnico redditizio, stimolando gli allevatori con prestiti e mutui a tasso agevolato e non con contributi di emergenza; sarà, infine, occasione per realizzare una politica seria e coraggiosa nel campo dell'agricoltura, in cui un posto importante dovrà essere riservato allo sviluppo zootecnico. Tuttavia alla indispensabile volontà politica di incentivare questo settore dell'agricoltura dovrà corrispondere da parte degli allevatori una razionalizzazione delle strutture.

Per questo vediamo di buon occhio la realizzazione di una centrale del latte, che certamente sarà all'avanguardia nella produzione e nella distribuzione dei prodotti caseari.

Punti-chiave della nuova centrale dovranno essere le ricerche di mercato e la conoscenza delle richieste dei consumatori. Inoltre la nuova centrale dovrà creare dei prodotti che soddisfino le tante esigenze dei consumatori italiani, nella consapevolezza dell'importanza che il latte possiede nella nutrizione. Questo soprattutto se il bestiame che lo produce è perfettamente sano e curato, se i foraggi sono qualitativamente i migliori, se le stalle sono perfezionatissime. Occorreranno poi avanzatissimi dispositivi per mungere gli animali e modernissimi impianti per la sterilizzazione del latte e per la confezione. Tutto questo, si può ben dire, si nasconde dietro un bicchiere di latte.

La genuinità del prodotto deriva, infatti, dalla compattezza organica e strutturale di una centrale che segue il latte dai campi fino al confezionamento e alla distribuzione.

NICOLA LOMBARDO

Come "cooperare"

Essere soci di una cooperativa significa, al giorno d'oggi, tutelare nel migliore dei modi possibile i propri interessi in materia. Il cooperativismo agricolo garantisce al produttore una giusta valutazione del proprio raccolto, ne facilita vantaggiosamente la commercializzazione, tronca la tradizionale speculazione del grossista che da sempre ha infierito sul piccolo coltivatore.

Essere soci di una cooperativa agricola vuol dire, quindi, avere, in un certo senso, le spalli coperte da qualsiasi forma di sfruttamento economico e sociale che da secoli viene operato contro i lavoratori della terra.

Nate con questo fine, le cooperative agricole di Sambuca, hanno dato una chiara dimostrazione di come il sambucese riesca a leggere nel tempo e a viverlo intelligentemente nella salvaguardia del proprio lavoro. Non è compito, quindi, dello scrivente suggerire al lettore che è ormai giunto il tempo di cominciare a pensare a nuovi tipi di colture, che non siano le tradizionali, e che possono essere realizzate grazie allo sfruttamento adeguato della nuova canalizzazione irrigua che è in fase di attuazione. Pereti, agrumeti, pescheti ed altri tipi di colture diversificando la produzione permettono una più cospicua presenza in un mercato che abbisogna, e perciò valorizza, di una varietà di prodotti. Anche per queste nuove forme di colture la forma cooperativistica è l'ideale perchè oltre alla slavaguardia del prodotto può favorire il sorgere di industrie, sempre cooperativistiche, di tipo conserviere o di altro genere, con tutti quei vantaggi che ne seguirebbero per la manodopera locale. Ma per arrivare a tutto ciò è necessario prepararsi bene e in tempo.

Le nostre autorità sempre pronte a raccogliere messaggi di questo tipo per il benessere della cittadinanza, avranno, di sicuro, già pensato alle eventuali iniziative da intraprendere per informare e formare il nostro agricoltore su questi nuovi ed eventuali tipi di coltivazione nell'idea di favorire lo sviluppo agricolo dei nostri territori. Cooperare, dunque, perchè come dice un famoso motto: «L'UNIONE FA LA FORZA».

LORENZO GIANCONTIERI

Gli scopi della Cooperativa "Pandolfina„

Come di già nel precedente numero in data 4 settembre 1976 è costituita la SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA «OLEIFICIO SOCIALE PANDOLFINA» che, come si legge all'art. 3 dello statuto, si propone gli scopi seguenti:

a) *migliorare le condizioni morali e materiali dei soci e delle loro famiglie, stimolandone lo spirito di previdenza e di risparmio, nonché di collaborare allo sviluppo e alla propaganda del movimento cooperativo e mutualistico;*
b) *la razionale trasformazione mediante compenso, nell'interesse dei soci, delle olive prodotte dai loro uliveti;*
c) *la lavorazione in comune o divisa delle olive di mensa conferite dai soci;*
d) *la lavorazione e la vendita in comune dell'olio conferito dai soci;*
e) *la utilizzazione e la vendita in comune dei sottoprodotti di cui alle precedenti lettere* b), c) e d);
f) *la distribuzione tra i soci del ricavato netto dalle vendite dei prodotti e dei sottoprodotti, detratte le spese e gli oneri di gestione, in relazione ed in proporzione alla quantità e alla qualità dei prodotti conferiti da ciascun socio;*
g) *l'anticipazione ai soci sia in denaro che in natura sul prodotto conferito;*
h) *la istituzione di magazzini generali e fiduciari per il deposito dei prodotti;*
i) *l'attuazione di ogni altra iniziativa utile al miglioramento e alla difesa del prodotto olivooleario, come l'assistenza fitosanitaria, corsi professionali, acquisto di prodotti e mezzi strumentali occorrenti ai soci per la coltivazione dei loro uliveti etc.*

Per quanto riguarda poi il numero dei soci, questo è illimitato e possono aderire soltanto i produttori di olive siano essi proprietari, conduttori, coltivatori diretti, coloni, compartecipanti, affittuari, usufruttuari o dotatori, aventi la capacità di obbligarsi, e i cui fondi ulivetati siano siti nel territorio della provincia di Agrigento. Chi desidera diventare socio deve presentare domanda al consiglio di amministrazione, specificando: Nome, Cognome, luogo e data di nascita, domicilio e cittadinanza; indicazione ed estenzione dei fondi dai quali provengono le olive impegnate al conferimento o alla trasformazione; il titolo e la scadenza del termine di possesso di ciascun fondo; il quantitativo medio delle olive prodotte nell'ultimo quadriennio; l'impegno a conferire le olive da mensa prodotte nei fondi suddetti con la precisazione del quantitativo medio da conferire ogni anno, il quantitativo di olive che intende trasformare nell'opificio della cooperativa e la quantità d'olio che intende conferire per la lavorazione in comune; il numero delle azioni che intende sottoscrivere e dichiarare di accettare lo statuto sociale e il regolamento interno.

Per qualsiasi chiarimento o per l'inoltro delle domande di adesione ci si può rivolgere all'ufficio IVA del dott. Mangiaracina sito in questo nostro Corso Umberto.

L .G

ARREDAMENTI PER UFFICI
Macchine Elettro - Contabili
Programmate I.V.A.

CORRENTI VITTORIO

LAGOMARSINO

Filiale Lagomarsino:
Via Alcide De Gasperi, 79
Tel. (095) 374.007 - 373.989
C A T A N I A

Recapito Sambuca di Sicilia:
Corso Umberto I, 147
Tel. 41108

Ricostruzione: qualcosa si muove

di GORI SPARACINO e MARISA CUSENZA

PRIMI PASSI DELLA RICOSTRUZIONE — COSTITUITASI UNA COOPERATIVA EDILIZIA D'ABITAZIONE — FORMATO DAI PROFESSIONISTI SAMBUCESI UNO STUDIO DI PROGETTAZIONE — IL PROBLEMA FINANZIARIO — PROBLEMATICHE PROSPETTIVE.

Finalmente, dopo quasi un anno dall'entrata in vigore della 178, qualcosa sembra muoversi nel nostro paese. Infatti, pur con ritardo, dovuto in parte alla necessità di approvare prima il piano particolareggiato di risanamento, che ha determinato il trasferimento nella sua interezza, si è proceduto da parte dell'Amministrazione Comunale alla assegnazione dei lotti per la costruzione degli alloggi ai proprietari danneggiati.

In attesa dell'assegnazione ufficiale si è andata costituendo una cooperativa edilizia di abitazione, formata dalla maggior parte dagli assegnatari, una quarantina circa su 75, al fine di porsi come alternativa all'individualismo e per risparmiare sui costi di progettazione e di esecuzione. Emblematica la data di costituzione della cooperativa (15 gennaio), il cui Consiglio d'Amministrazione, formato dal presidente Vincenzo Di Verde, dal vicepresidente Gori Sparacino e dai consiglieri Vito Pizzuto, Calogero Sciamè e Giuseppe Fatone, ha esercitato un'importante azione incitativa nei confronti dei progettisti, i quali, sollecitati in tal senso anche da parte dell'Amministrazione Comunale, hanno dato vita all'èquipe di progettazione R77 (Ricostruzione 77), per contribuire collettivamente alla migliore riuscita degli alloggi, sia dal punto di vista funzionale che estetico, ma soprattutto per evitare la confusione e il disordine a cui sarebbe pervenuta una progettazione individuale, slegata dal contesto delle altre, e di cui abbiamo parecchi esempi nel nostro paese.

Era questo l'unico modo per creare nella zona di trasferimento quell'armonia conseguente alla perfetta unità compositiva degli alloggi, ma anche ad un loro equilibrato rapporto con le superfici non costruite: aiuole, marciapiedi, viali, strade pedonali, carrabili, ecc. I nostri progettisti si sono resi conto dell'importanza di questa operazione per il futuro del nuovo insediamento, e, lasciando da parte possibili rivalità, hanno preferito, invece, cooperare per un unico fine.

Essi sono: l'arch. Giuseppe Di Bella, gli ingegneri Ignazio Giacone, Francesco Sparacino e Vincenza Tamburello, i geometri Enzo Sagona, Pellegrino Gurrera, Nicola Di Gregorio e Michele Maggio.

Pur tra notevoli difficoltà, si è proceduto da parte dei progettisti all'elaborazione di alcune tipologie edilizie da sottoporre alla valutazione dei committenti, in modo da renderle rispondenti alle varie e particolari esigenze degli stessi, entro, naturalmente i limiti posti dalla 178 e dal Capitolo d'oneri fatto pervenire dall'Ispettorato Zone Terremotate. Da queste prescrizioni, tuttavia, il committente potrà prescindere « qualora, desiderando impiegare materiale più pregitao o fare uso di accrogimenti tecnici ugualmente o più idonei alla funzione cui sono destinati, se ne accolla interamente l'eventuale maggiore onere di impianti e di spesa », come all'art. 16 dello stesso Capitolato. Le nuove abitazioni si differenzieranno anche per il numero dei vani, diverso a seconda dei componenti il nucleo familiare, tuttavia saranno caratterizzate dal perfetto equilibrio dei prospetti, pur nella diversa ampiezza e distribuzione degli spazi interni.

Riguardo al problema finanziario, si sta cercando da parte dei progettisti di non fare eccedere i costi al di là dell'ammontare del contributo; infatti la legge non prevede l'aggancio tra l'aumento dei prezzi dei materiali e il contributo medesimo, cosa che richiede un intervento il più celere possibile. A questo proposito torna utile ricordare che il contributo spettante al proprietraio danneggiato viene corrisposto in base a stati di avanzamento. Un' anticipazione del 20% del contributo, quindi di L. 3.170.267,10 per alloggi di 2 vani, di L. 3.724.509,60 per alloggi di 3 vani, di L. 4 milioni 422.855,15 per alloggi di 4 vani, di L. 5.048.568,00 per alloggi di 5 vani, « è disposta contestualmente al provvedimento di concessione del contributo stesso da parte dell'Ispettorato Zone Terremotate », come all'art. 17 del Capitolato d'oneri per la costruzione delle abitazioni di cui alla 178.

Il 40%, corrispnodente al primo stato di avanzamento, sarà corrisposto all'atto del completamento delle strutture portanti, sia orizzontali che verticali; il 30%, corrispondente al secondo stato di avanzamento dei lavori, sarà corrisposto allorchè risultano completate la tompognature al rustico, i pavimenti e le coperture dell'edificio; il 20%, terzo e ultimo stato di avanzamento, verrà corrisposto a lavori ultimati; su queste tre somme saranno effettuate delle ritenute per il recupero dell'anticipazione versata; il residuo 10% del contributo sarà corrisposto infine con il provvedimento approvativo del collaudo. Intanto con decreto ministeriale del 13 novembre '76, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 18 novembre, si è provveduto alla ripartizione fra i comuni della Valle e gli altri comuni danneggiati dal terremoto del gennaio '68, della somma stanziata dalla 178. Il Ministero dei LL. PP. ha ritenuto opportuno, sentito il parere della commissione parlamentare di cui all'art. 12 della 178, ripartire i fondi in proporzione delle richieste avanzate dai comuni in ragione del 50% per i comuni di Gibellina, Montevago, Salaparuta, Poggioreale, S. Margherita Belice e S. Ninfa, e in ragione del 40% per gli altri comuni, per uno stanziamento complessivo di 162.502 milioni, con riserva di provvedere al « definitivo riparto in sede successiva, in cui potranno apportarsi eventuali integrazioni e rettifiche », considerando anche che qualche comune ha fatto rilevare le proprie richieste come provvisorie. Sambuca aveva avanzato una richiesta di L. 4.596.420.000, di cui sono stati assegnati 1.839 milioni (40%).

Da sottolineare la data di questo decreto ministeriale, 13 novembre, dopo circa sei mesi dall'entrata in vigore della 178, e ancora che il Capitolato d'oneri di cui abbiamo parlato e che prescrive le principali norme tecniche d arispettare per la costruzione delle abitazinoi di cui alla 178, è stato approntato dall'Ispettorato Zone Terremotate versi il mese di dicembre (dopo sette mesi dall a178).

Sembrerebbero ritardi irrilevanti, rispetto a quelli cui abbiamo assistito in nove anni, ma essi si rivelano considerevoli, se si tiene presente la notevole semplificazione dell'iter burocratico apportata dalla nuova legge e se si considera ancora che queste due operazioni, della ripartizione dei fondi tra i vari comuni e della elaborazione di un Capitolato d'oneri a cui attenersi nella costruzione e quindi nei progetti, erano basilari per avviare la complessa macchina della ricostruzione. La quale ora ha incominciato finalmente a muoversi, e tra breve i progettisti saranno in grado di presentare alla commissione di cui all'art. 5 della 178, i progetti, che, approvati da questa, sarnano inoltrati all'Ispettorato Zone Terremottae per l'emissione del decreto di finanziamento.

Brevi... non troppo

ELETTO IL SEGRETARIO DEL PCI

Lillo Sagona, giovane impiegato comunale, è il nuovo segreta rio del PCI.

E' stato eletto all'unanimità dal comitato diretivo, nella sua ultima riunione, dopo che Nino Ferraro, segretario uscente, ha rinunciato spontaneamente all' incarico. Nella stessa serata sono stati scelti i 6 membri (2 in più) della segreteria che affiancheranno nel lavoro operativo il nuovo eletto. Vi fanno parte: Marsala Sebastiano, Pendola Leo, Fatone Antonietta, Ferraro Antonino, Franco Francesco, Ciaccio Nicola.

Il comitato direttivo ha pure deciso di istituire l'incarico di vice segretario e di affidarlo all'insegnante Leo Pendola.

CONVOCATO IL CONSIGLIO COMUNALE

Un'importante riunione del consiglio comunale è prevista per il prossimo mese di Aprile. L'ordine del giorno, già preparato dalla giunta comunale, porta iscritti ben 68 punti. Quelli più importanti sono: 1) Proposta di variante alla zona d'espansione (inclusione zona nord-ovest di contrada Conserva) e conferma della variante di adeguamento al Piano Urbanistico adottato dal consorzio n. 6 in data 23 novembre 1974; applicazione dell'articolo 28 della Legge Reginoale 26 maggio 1973; 2) Modfiica dell'articolo 4 del regolamento che prevede lavori in economia; 3) Adesione al C.I.S.A. di Agrigento; 4) Richiesta contributo anno 1977 di L. 183.422.000; 5) Adesione alla Lega dei comuni democratici; 6) Il sequestro di Guido De Martino e il suo significato politico.

UN MANIFESTO SUI MURI CITTADINI

LA DEMOCRAZIA CRISTIANA SAMBUCESE PROTESTA

Sambuca di Sicilia, marzo.

La Segreteria della locale sezione della DC ha diffuso un manifesto riprodotto anche in formato ridotto, un documento-denuncia contro l'Amministrazione Comunale. In particolare nel detto documento si chiede:

1) - Perchè non è stata prevista in tempo opportuno un'area di espansione del vecchio centro urbano onde consentire sia alle cooperative edilizie, sia a privati di costruire le proprie case di abitazione?

2) - Cosa si è fatto per frenare i prezzi delle aree edificabili, che, allo stato attuale, hanno raggiunto cifre proibitive, paragonabili, in proporzione, a quella delle grandi metropoli?

3) - Per quali motivi il cittadino sambucese è costretto a diventare « costruttore abusivo » ed è continuamente esposto a denunce effettuate secondo criteri arbitrari?

4) - Perchè l'Amministrazione Comunale ha escluso dai benefici della legge 178, per la ricostruzione di alloggi in sito o nella zona di trasferimento, centinaia di famiglie che potevano averne diritto, visti i criteri « elastici » che gli amministratori intendono seguire, per pochi privilegiati e fedelissimi di partito, nell'apposita Commissione per la ricostruzione?

Inoltre i democristiani della sezione affermano che per loro iniziativa è « stato già presentato all'Assemblea Regionale Siciliana, tramite i propri deputati Sciangula e Culicchia, un disegno di legge per tutelare gli interessi degli emigrati e dei lavoratori.

Il testo del manifesto conclude: « (la segreteria DC) porta a conoscenza che tramite i parlamentari DC Pumilia, Giglia e Sinesio è stato avanzato un progetto di rifinanziamento che consenta a tutti gli aventi diritto di ricostruire case rurali danneggiate o distrutte dal terremoto ».

NOTIZIE DELL'AGRICOLTURA

DILAGA IN FRANCIA IL VINO ITALIANO

Le importazioni di vino italiano in Francia vanno a gonfie vele. Dati ufficiali in possesso del Ministero dell'Agricoltura frnacese quantificano in 650 mila ettolitri l'import di vino italiano in Francia nel mese di gennaio di quest'anno; stime dei viticoltori parlano di 800-900 mila ettolitri e vanno oltre sostenendo che a febbraio le importazioni hanno toccato i medesimi livelli. « E' uno scandalo, è una vergogna » commentano gli agricoltori del midi che vedono la loro produzione accantonata a ragione degli alti prezzi di vendita.

La svalutazione della lira è alla base dell'inondazione di vino rosso a gradazione alcoolica superiore ai 13-14 gradi che in tutti i modi il governo francese ha cercato di bloccare fin dal 1973.

Anno d'inizio della cosiddetta « guerra del vino ». Dopo i successi ottenuti per i primi due anni — artefice chirca, allora ministro dell'agricoltura — l'azione repressiva francese contro il vino italiano è divenuta sempre più imbarazzata e dopo battute d'arresto comunitarie clamorose difetta ora di mimaginazione. Il Governo si è limitato per il momento ad inviare ieri un rapporto allramistico alla CEE pretendendo che vengano immediatamente soppresse le « distorsioni » provocate dalle « follie » dei montanti compensatori favorevoli agli esportatori italiani e... agli importatori francesi. Per facilitare la riconversione dei terreni coltivati a vigna, il Governo domanda inoltre alla Commissione della CEE di elevare da 1400 a 1500 unità di conto ad ettaro il premio da versare ai coltivatori. Tali somme sono per metà a carico degli Stati membri della Comunità e non snoo cifra da poco a giudicare dalle domande finora pervenute a Bruxelles che interessano per la campagna 1976-77 oltre 20 mila ettari.

Tale strategia più morbida del Governo frnacese è violentemente avversata dagli agricoltori del Midi, riuniti in associazioni « d'assalto »; queste ultime hanno indetto nei giorni scorsi manifestazioni a Narbonne per celebrare la ricrorenza della morte avvenuta l'anno scorso di uno di loro, il vinicoltore Emile Pouytes, ucciso in uno scontro con la polizia (ci fu un morto anche tra i tutori dell'ordine); ci sono stati cortei di protesta, scontri e disordini anche quest'anno e altri se ne annunciano nelle prossime settimane. E' una polveriera che nessuno deve prendere sotto gamba, meno di ogni altro il Governo italiano la tavolo dei negoziati europei.

DOMANDE PER INTEGRAZIONE PREZZO GRANO DURO 1977

L'Ente di Sviluppo Agricolo in Sicilia comunica che, a partire dal 10 marzo, presso le proprie sedi provinciali saranno messi a disposizione delle organizzazioni di patronato e dei singoli produttori gli stampati per la dichiarazione di coltivazione e domanda di concessione dell'aiuto per il grano duro di produzione 1977, i cui termini di presentazione scadono il 30 aprile prossimo, come da decreto ministeriale 12-2-1977 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 46 del 18 febbraio 1977.

PRESENTATO IL « LIBRO BIANCO DEI VINI D.O.C. »

Il direttore generale della produzione agricola del Ministero Agricoltura e Foreste, prof. Giorgio Stupazzoni, e il presidente del Comitato vini d'origine, senatore Paolo Desana, hanno presentato alla stampa specializzata il primo « Libro bianco dei vini D.O.C. ». La pubblicazione, frutto della collaborazione tra il Comitato Nazionlae per la tutela delle denominazioni di origine dei vini che fa capo a questa direzione generale del Ministero Agricoltura e l'Istituto di tecnica e propaganda agraria. Raggruppa tutte le risultanze tecnico produttive della disciplina dei vini a denominazoine di origine controllata dall'inizio della sua applicazione al 1973 con aggiornamenti per gli anni 1974 e 1975.

Costituisce pertanto — ha detto Stupazzoni — un documento unico per soddisfare le esigenze conoscitive del settore D.O.C. dei tecnici, degli studiosi, degli operatori vitivinicoli che necessitano di continua documentazione per il loro operare. Stupazzoni si è anche augurato che gl ienti ed organismi che collaborano per la tutela delle D.O.C. e gli ambienti vitivinicoli italiani « sappiano apprezzare questa pubblicazione nello spirito per cui è stata realizzata, quale elemento catalizzatore di una costruttiva dinamica operativa per un costante migliormaento produttivo delle D.O.C. e di una migliore applicazione delle disposizioni di legge ».

Il sen. Desnaa ha ricordato dal canto suo che il comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine dei vini. Costituito nel gennaio 1964 ha svolto sin dai primi anni di applicazione dei disciplinari di produzione dei vini a denominazione di origine controllata una continua attività di coordinamento con le camere di commercio e gli altri uffici e organismi periferici per l'accertamento delle situazioni produttive dei vini disciplinati. Con la legge 6 giugno 1975, n. 207 tale attività è stata inserita ufficialmente tra le competenze dell'istituzione ministeriale e al Comitato Nazionale è stata affidato il compito di riepilogare i dati statistici riportati negli albi dei vigneti istituiti press ole stesse Camere di commercio, per poter aggiornare continuamente la situazione relativa a tutti i vini italiani a denominazione di origine.

INCHIESTA CEE SUI DAZI INGLESI AL VINO ITALIANO

Bruxelles, febbraio.

La Commissione esecutiva della CEE avvierà un'inchiesta nei confronti della Gran Bretagna sui dazi imposti all'importazione di vini dall'Italia e dalla Francia allo scopo di proteggere le industrie nazionali della birra. Il procedimento di inchiesta è previsto dall'articolo 95 del trattato di Roma, il quale stabilisce che nessuno Stato membro della Comunità può imporre tasse nei confronti di un altro Stato membro superiori a quelle imposte direttamente e indirettamente su analoghi prodotti nazionali.

Il commissario per la politica fiscale e i problemi dei consumatori, l'irlandese Richard Murke, ha detto che i diversi livelli di imposizione sul vino e sulla birra in Gran Bretagna « sembrano essere in conflitto con tale articolo ». Le conclusioni dell'inchiesta potrebbero portare la Gran Bretagna davanti all'Alta Corte di Giustizia Europea.

Humour nostrano

COSTITUZIONE

L'Italia è una repubblica fondata sul lavoro. Ma di chi?...

SCANDALI

Ultimi progressi scientifici! L'Italia è tra le poche nazioni europee con chilometri e chilometri di coste bagnate dal mare a riuscire ad utilizzare in modo originalissimo tutta la rena delle sue spiagge. Un apposito disegno di legge approntato dal Ministero dei Trasporti prevede il trasferimento di grosse quantità di questo materiale a Roma per procedere urgentemente all'insabbiamento dei prossimi scandali.

MATRIMONIO

Io mi sposo, tu ti sposi, egli si sposa. Voce del verbo fottersi...

NATALE

Se sei terribilmente tentato di farti un regalo e non hai una lira in tasca, non scoraggiarti: puoi sempre scegliere: il piede di porco o quello di cucciddatu!

RELIGIONE

La liberalizzazione delle religioni in Italia ha permesso a quella MOROTEISTA di allargarsi a macchia d'olio.

PROVERBI RIVEDUTI E CORROTTI

— Ai POSTERS l'ardua sentenza
— *Campa cavallo che la DC cresce*
— Biddizzi e dinari sunnu cosi chi si ponnu scupari
— *Spero, prometto e Juro reggono il deputato futuro*
— Il buongiorno ha L'Ora in bocca e il « Giornale di Sicilia » in mano

GIELLE e ICEBERG

MOSTRA PERSONALE DI LUIGI TOCCACIELI

Presentato ad Agrigento "L'Uomo di Ghisa"

Agrigento, marzo.

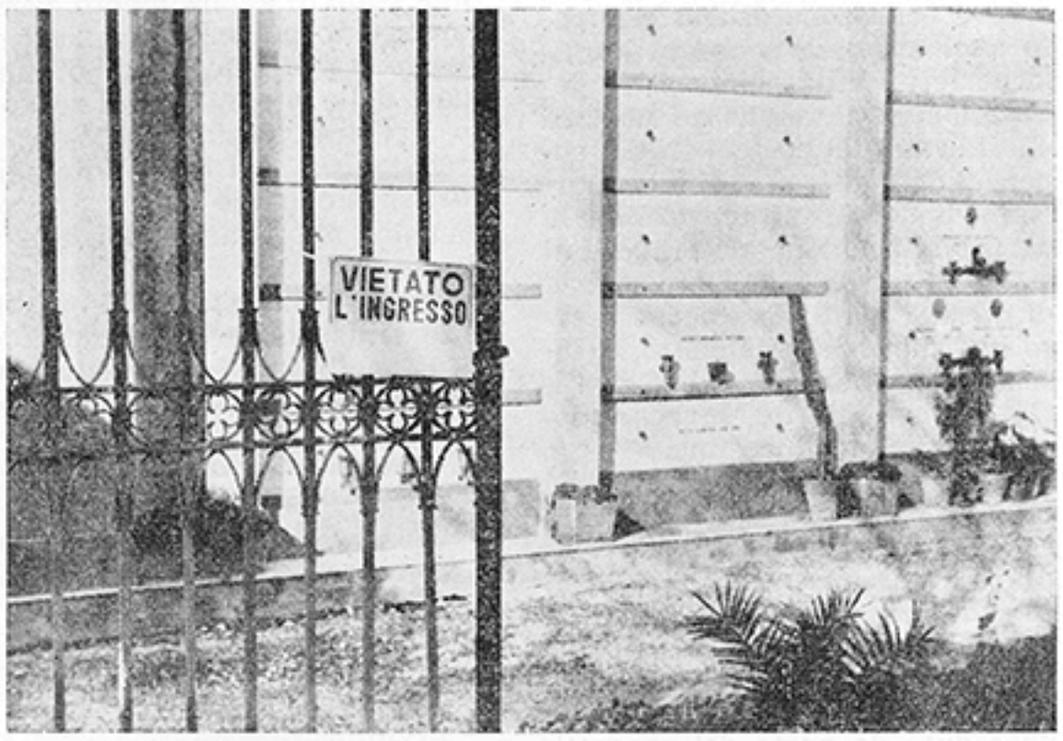
Giovedì, 31 marzo, nei locali dello Studio d'Arte Romano (Esseaerre) Giacomo Baragli ha presentato l'annunciato libro di Alfonso Di Giovanna, « L'uomo di ghisa ».

Alla manifestazione, introdotta dal segretario della sezione agrigentina dell'Associazione della Stampa, Corrado Catania, cultori d'arte, simpatizzanti e amici, oltre, si capisce, ai titolari dello Studio, Rosetta e Giuseppe Romano, Andrea Carisi, Antonino Cremona, Alfonso Gueli, Diego Romeo, Umberto Trupiano ed altri giornalisti.

Giacomo Baragli, dopo una sintesi dei tre racconti de *L'uomo di ghisa*, ha analizzato i contenuti evidenziando come nelle trame e nel tessuto delle tre vicende narrate emerge una correlazione, sempre attuale, tra eros e tanathos (amore e morte) che trova poi nell'interpretazione grafica di Toccacieli una maggiore incisività.

« L'uomo di ghisa », corredato di due grafici di Toccacieli, è stato tirato in n. 100 copie. E' stato già acquistato da collezionisti, enti culturali, biblioteche, compresa la Biblioteca « Navarro » di Sambuca.

Foto Umoristica



"Non si può più neanche morire"

ALLA BIBLIOTECA NAZIONALE DI BRERA

nostro concittadino custode e guardia notturna

Milano, marzo.

Un nostro concittadino è stato assunto per concorso presso la Biblioteca Nazionale di Brera come custode e guardia notturna. Si tratta del sig. Giovanni D'Anna abitante in Via G. Di Vittorio nella metropoli lombarda.

Il D'Anna, che aveva fatto domanda per essere assunto presso le soprintendenze o i musei nazionali dell'Isola, ha ottenuto di essere assunto in un luogo e presso un ente di cultura che gli era tanto caro: Milano e per di più presso una delle biblioteche più prestigiose del centro Europa, la Nazionale di Brera.

Al nostro concittadino porgiamo tanti rallegramenti e cordiali auguri.

ANTONINO LA MARCA

Il 17 marzo, è deceduto, dopo breve malattia, il sig. Antonino La Marca. Era nato a Sambuca di Sicilia il 5 giugno 1904.

Di lui i congiunti, gli amici e quanti lo conobbero ricorderanno le virtù umane e civili, l'esemplarità della vita nell'ambito della famiglia e nei rapporti col prossimo.

La Voce porge condoglianze alla moglie, Giovana Alruzzo, ai figli Rita Filippina, Gina e ai generi Giacomo Rinaldo, Calogero Mulè, Gilotta Salvatore.

SPETTACOLO

SUL PROSCENIO DELLA BIBLIOTECA

Fra Diego La Matina

Sambuca di S., 30 marzo 1977.

La cooperativa teatrale AGGI di Agrigento ha rappresentato, lunedì 28 marzo, nei locali della biblioteca comunale di Sambuca di Sicilia, l'atto unico di don Alfonso Di Giovanna « Fra Diego La Mattina e il suo Vescovo ».

In un serrato dialogo viene messo in evidenza il dramma del monaco di Racalmuto, arso nella seconda metà del '600 in un rogo dell'Inquisizione, a Palermo, e che fu espressione di una chiesa vicina ai bisogni dei poveri, contro il potere ecclesiale, impersonato dal Vescovo del tempo.

A parte la bravura degli attori e l'attualità della vicenda, l'interesse della serata, a nostro parere, è stato rappresentato dal dibattito che è seguito subito dopo.

Erano presenti don Alfonso Di Giovanna, l'autore del testo, Damiano Zambito e Luigi Sferrazza. Come si ricorderà, i primi due preti sono stati dispensati dall'insegnamento della religione nelle scuole; il terzo, invece, è stato sospeso « a divinis » dal vescovo di Agrigento.

Le loro posizioni ideologiche, infatti, sono state giudicate molto più vicine al marxismo che a quelle della chiesa cattolica.

Lo spettacolo è una esperienza di teatro alternativo in cui si richiede l'intervento diretto del pubblico, per vivificare e rendere più interessante il testo rappresentato.

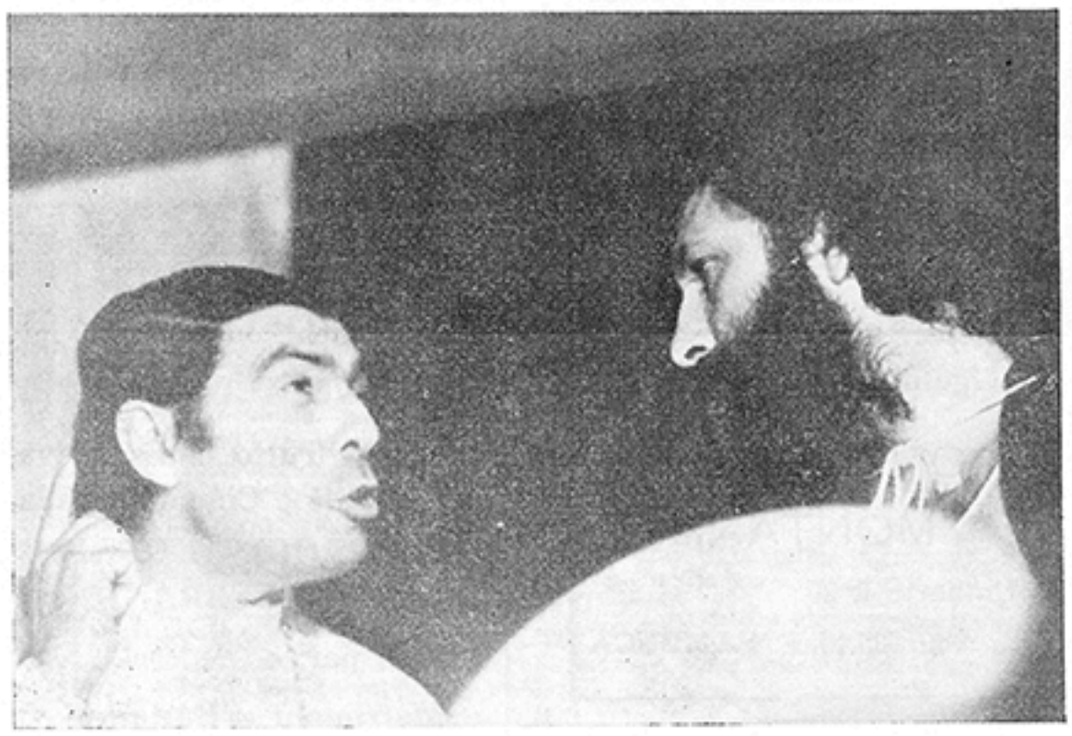
Gli interventi, infatti, sono stati numerosi e vivaci.

Alcuni dei presenti hanno criticato le posizioni della Chiesa ritenendola retriva rispetto ai tempi moderni e detentrice del potere, che è lontano dai bisogni dei poveri e degli umili. Altri, invece, hanno sostenuto che l'insegnamento della Chiesa è sempre valido, per cui non vanno giustificate la ribellione e l'intolleranza di chi vi è vissuto dentro per alcuni anni.

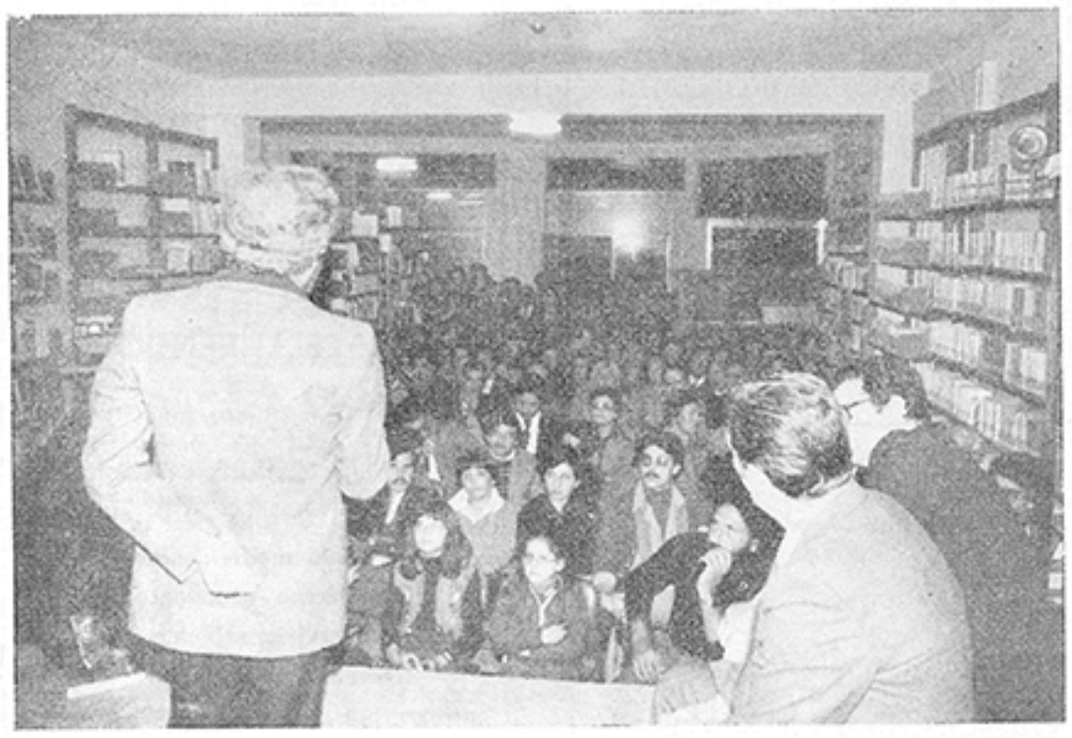
Alle posizioni dei sostenitori della seconda tesi hanno replicato, con vivaci toni polemici, Sferrazza e Zambito.

Il primo, ex parroco di Favara, eletto recentemente nel comitato provinciale dell'associazione culturale ARCI, ha sostenuto che, anche se fuori dalla chiesa, continuerà a lottare per il riscatto delle classi sociali meno abbienti, perchè continua a credere in « un Vangelo dei poveri ». La stessa tesi, nelle linee generali, è stata sostenuta da don Damiano Zambito, il quale continua a svolgere, in mezzo a molte difficoltà, il suo magistero all'interno della chiesa agrigentina.

ANDREA DITTA



« Fra Diego La Matina e il suo Vescovo » — Un momento del dialogo tra il Vescovo di Girgenti (LILLO ARRIGO) Mons. Francesco TRAINA, e FRA DIEGO (PINO CIRAMI) nella rappresentazione scenica svoltasi a Sambuca il 28 marzo 1977, per la regia di Mario Gaziano.



Biblioteca Comunale. — Una fase del dibattito seguito alla rappresentazione dell'atto unico di Alfonso Di Giovanna. Di spalle: da sinistra, Alfonso Di Giovanna, Mino Giacalone (seduto) presidente della Biblioteca « Navarro », che ha introdotto il dibattito, e (seduto) Mario Gaziano, regista di Teatro AGGI.

Che nome dare alla nuova zona urbanizzata

Sambuca, marzo.

La nuova zona urbanizzata compresa nello spazio tra gli Archi e il vecchio Mulino di Adragna in parte è già abitata da circa un anno.

In questi giorni è stata completata la palificazione per l'illuminazione pubblica. Un sistema di pali metallici a mezzo arco gotico di grande effetto.

Col completamento anche della poliscuole (sia detto tra parentesi costata una « panatica »), questo primo lotto di case per complessivi cento, centoventi appartamenti, può dirsi costituisca già un vero e proprio insediamento urbano.

Continueremo a chiamare questa fetta di Sambuca col brutto nome di « Conserva » o si penserà battezzarla con un nome più cristiano?

Scontato che in fatto di fantasia a Sambuca non c'è gran che (si pensi alla toponomastica cittadina, per esempio, lasciata ancora all'inventiva tecnica, Via Z, Via Zeta A...), non si può consentire che certe creature nascano e vengano inserite nella storia cittadina come i figli di NN di altri tempi, quando era l'impiegato dell' anagrafe a dare il nome ai trovatelli con certi voli di straordinaria inventiva.

Pensiamoci un po' tutti e troviamo un nome.

Allargare l'area dei lettori

Il presidente della Camera Pietro Ingrao, intervenendo al dibattito dei parlamentari giornalisti sulla stampa ha puntualizzato il tema sull'area della diffusione del giornale. Ne riportiamo i passi più importanti.

Io posso esaminare il problema dall'angolo della mia esperienza, cioè dalle ripercussioni che questa crisi può e dovrà avere nella sede dove lavoro ed ho l'onore di assolvere quella funzione che voi sapete. Ricordo che ci fu un congresso a Taormina — scusate se mi rifaccio a cose che ebbi già occasione di dire là — e si era a metà del mese di ottobre: già allora ebbi occasione di segnalare un problema banale, ma molto importante, di scadenze e di tempi, e sottolineai che per quanto potevo prevedere io dando una occhiata sia alla situazione politica, sia al programma dei lavori in Parlamento, ove non si fosse arrivati abbastanza rapidamente alla concretizzazione di una iniziativa che avesse il più possibile un carattere unitario e che immediatamente prendesse la forma di una iniziativa parlamentare esprimevo la preoccupazione che si sarebbe giunti a tempi parecchio difficili. Leggevo sulla stampa dell'urgenza e della necessità di terminare entro l'anno e mi permisi di sottolineare allora che il tempo a disposizione era quello che era, quindi bisognava o partire subito o la cosa si faceva più complessa e difficile.

Per quanto ne so del calendario del mio ramo del Parlamento — non so cosa può dire Fanfani per il Senato — dai contatti che ho con i capigruppo e con i presidenti delle Commissioni non mi risulta che sia in atto o che ci sarà entro breve termine una discussione su un qualche strumento parlamentare il quale consenta di dire che noi entro un numero congruo di settimane arriveremo in porto.

Riforma della stampa: è una questione molto delicata, difficile, complessa. Ho l'impressione che ci sia una discussione vivace tra di voi nell'ordine con il sindacato, con il sindacato dei poligrafici tra i giornalisti nei comitati di redazione, con il Governo ed anche con le forze politiche (in questo caso direi già con i vertici delle forze politiche). Non è però ancora troppo ristretta questa discussione? Quanto sa cioè la gente dei vostri o dei nostri problemi? Vorrei fare una scommessa: ho sentito che c'è una discussione su una proposta dell'onorevole Arnaud. Ebbene, sarebbe interessante fare un censimento, un sondaggio di opinione; penso che tra i giornalisti se ne sia parlato parecchio, ma quanto ne sa il lavoratore, l'uomo della strada? Al limite — forse esagero — non sono sicuro che lo conoscano tutti i parlamentari della Repubblica (sono circa mille)! Che cosa pensa la gente di queste prime risposte al problema, che costeranno e che — se ho ben compreso le questioni che ponete — solleveranno altri problemi molto complessi e difficili?

Ceschia faceva riferimento ad un dato preoccupante, cioè alla percentuale di disoccupati rispetto alla cifra globale, ed ha posto, mi pare, la questione del riassorbimento di questi disoccupati e di tutta la potenziale disoccupazione derivante dai processi tecnologici che sappiamo in movimento. Capisco la drammaticità del problema della stampa: essa sta nel fatto che una crescita di produttività — bisogna discuterne con molta schiettezza anche nel sindacato — apre più ancora che in altri settori problemi di livelli di occupazione che bisogna salvaguardare. Ma questo non è possibile salvo che non si guardi ad un allargamento della massa dei lettori, cioè ad una rottura della frontiera che — per quello che mi ricordo io — lamentavamo come il vero, grave grande limite non solo della stampa italiana ma della situazione del nostro paese. Si può varcare questa frontiera, si può attingere un'altra soglia, si può dilatare l'arco dei lettori.

Credo che qui, per quanto siano bravi gli imprenditori, i giornalisti, eccetera, andiamo ad un problema molto complesso; occorre riflettere sulla domanda che nasce, su quale può essere potenzialmente la sfera dei nostri lettori, che cosa è e a che cosa deve rispondere alle soglie del 2000, una comunicazione di massa a livello di milioni di persone: si tratta di un bisogno sempre più urgente che però cammina su questi canali ristretti. Posso sbagliare; se dovessi fare un giornale non ne sarei assolutamente capace, ma credo che il grande problema dell'iniziativa imprenditoriale sia di prevedere quale può essere la domanda di informazione che la gente, gli italiani, se vogliamo chiamarli così, hanno dentro di sè.

La Voce di Sambuca

Alfonso Di Giovanna, Direttore responsabile - Vito Gandolfo, Direttore amministrativo - Direzione, Redazione e Amministrazione: Corso Umberto I - Pal. Vinci - Sambuca di Sicilia (AG) - cc.p. 7/715 - Aut. Trib. di Sciacca, n. 1 del 7 gennaio 1959 - Abbonamento annuo L. 3.000; benemerito L. 10.000 - sostenitore L. 15.000; Estero 15 dollari - Tipolitografia T. Sarcuto, Succ. F.lli Sarcuto - Agrigento - Pubblicità inferiore al 70% - Orario in Direzione: dalle ore 17 alle ore 20: eccetto festivi e il sabato.

DALLA PRIMA PAGINA

Zolfo e consumi

stato creato dalla novità (pepe, cacao, caffè, ananas, banane eccetera), e « cose » che, pur esistendo da noi, ci piace scartarle per accettare quelle degli altri (formaggi, vini, liquori, bibite eccetera).

Non vogliamo sottilizzare qui per perderci in un trattato di economia degli scambi e dell'import-esport di cui oggi non si può fare a meno; ma solo riflettere che potremmo ritornare al consumo di alcuni prodotti locali per valorizzarli e anche (perchè no?) per risparmiare.

Il vino sincero e genuino al posto delle bibite colorate (cancerogene), il formaggio fresco pecorino per i nostri ragazzi al posto dei formaggini, delle nutelle e delle tante altre intruglierie, il pastorino vecchio al posto del parmiggiano, le marmellate, il vino cotto, il miele, i fichi secchi, il latte fresco di mucca, la ricotta e le uova di gallina ruspante al posto dei budini, delle torte « preparate » e delle leccornie di vario genere, non ci riporterebbe sull'isola di Robinson. Il ritorno ai prodotti genuini locali sarebbe invece un ritorno all'Isola del tesoro: l'economia e il risparmio locali se ne avvantaggerebbero enormemente. Ma a guadagnarci di più sarebbe la salute.

Un'alternativa che, in un'epoca come la nostra, vale la pena di tentare.

L'ESTATE

strada Archi-Chiesa Bammina;

- il servizio autobus Sambuca-Adragna dovrebbe essere pubblicizzato con cartelloni riportanti l'orario delle corse, nei bar e nei locali pubblici;
- rivedere la segnaletica nei punti d'ingresso del paese con le indicazioni precise: a) dei ristoranti con l'orario di apertura e chiusura quotidiana e settimanale; b) delle manifestazioni estive (feste campagnole, serate di divertimento, ecc.); c) delle messe che si celebrano in campagna; d) dei luoghi, monumenti, chiese, zone da visitare;
- i commercianti potrebbero preliminarmente riunirsi o venire riuniti dall'assessore all'annona per pubblicizzare i loro prodotti specie quelli locali;
- presso un Bar o presso la Cartoleria-Edicola Bongiorno potrebbe funzionare una specie di ufficio d'informazioni su: 1) orario servizi autobus Sambuca ed altri centri; 2) zona Adranone; 3) caratteristiche cibi locali; 4) aggiornamento in genere sulla vita cittadina;
- pulizia, disinfezione e disinfestazione delle periferie.

Per tutto il resto rivolgersi al « Buonsenso » dell'ospitalità e del progresso civico sambucese.

Assicurarsi è un obbligo
Assicurarsi bene è un dovere

Compagnia Tirrena

DI CAPITALIZZAZIONI
E ASSICURAZIONI

Soc. per az. - Cap. Soc. L. 3 miliardi - Interamente versato - Fondi di Gar. e Ris. Tec. e Patr. al 31-12-1969 L. 42.407.632.480 - Iscr. Reg. Soc. Tribunale di Roma numero 1859/45

- **Massima assistenza**
- **Perizie in loco ogni martedi**
- **Rilascio a vista di polizze e contrassegni**

AGENZIA

Corso Umberto 15 - Sambuca di Sicilia (Ag)

CASE
PREFABBRICATE

Sicurezza antisismica

STEFANO
CARDILLO

Via Nazionale - Sambuca di S.

GIUSEPPE
TRESCA

ABBIGLIAMENTI
CALZATURE

Escusiva Confezione FACIS
Calzature Varese

Via Bonadies, 6 - Tel. 41182
Sambuca di Sicilia

LIBRERIA

Articoli da Regalo
Argenteria - Profumi

MONTALBANO -
MONTANA

C. Umberto I, 29
Tel. Ab. 41146 - SAMBUCA

GRECO PALMA
IN SCARDINO

LAMPADARI - REGALI - MOBILI

Tutto per la Casa

CUCINE COMPONIBILI
L A M F

Lavori Artigianali

Via G. Marconi, 47
SAMBUCA DI SIC.

RICAMBI ORIGINALI
AUTO-MOTO

GIUSEPPE
PUMILIA

Corso Umberto, 90

(Sambuca di Sicilia)

Per l'arredamento
della casa

Mobili, cucine componibili, lampadari, generi per bambini

LEONARDO TUMMINELLO

Via Orfanotrofio, 17
telefono 41418
SAMBUCA DI SICILIA

FOTO COLOR
Gaspare Montalbano

Tutto in Esclusiva
Per la Foto e Cinematografia
POLAROID - KODAK
AGFA - FERRANIA

Servizi per:

Matrimoni - Battesimi
Compleanni

Prezzi Modici - Consegne rapide

Esecuzione Accurata
SAMBUCA: C.so Umberto, 37
Tel. 41235

S A L A P A R A D I S O

RESTAURANT - BAR - PASTICCERIA - TAVOLA CALDA

Dei FRATELLI PENDOLA e MAGGIO

Via Circonvallazione - Tel. 41080
SAMBUCA DI SICILIA

- **Sala modernissima**
- **Cucina eccellente**
- **Servizio raffinato**
- **Piatti classici e tipici**

SERVIZI PER:
MATRIMONI - BATTESIMI E ALTRE RICORRENZE.

SALA GRATUITA PER TRATTENIMENTI
Vasto assortimento confetti (Perugina). Tulle e Bomboniere.

OLIMPIA

LAVANDERIA-TINTORIA
SERIETA'
GARANZIA
PRECISIONE

Corso Umberto I, 110
92017 Sambuca di Sicilia (AG)

F R A N C E S C O
G A N D O L F O

RICAMBI AUTO
E AGRICOLI
ACCUMULATORI
SCAINI
CUSCINETTI RIV

Sambuca di Sicilia
C. Umberto I, 40 - Tel. 41198

ABBIGLIAMENTI
MAGLIERIA
TAPPETI

Ditta
GAGLIANO FRANCESCA
in Ciaravella

Via Nazionale, 88 - Tel. 41000
SAMBUCA DI SICILIA